

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



3
SETTEMBRE
2026

Senza Frontiere



In questo numero:

Fondazione Senza Frontiere:
borse di studio "Prof.ssa
Anna Casella Paltrinieri"

Brasile:
come è nata la scuola
di agricoltura

São Luís: progetto
pulizia piazza affidato
a due universitari

Nepal: avviato
l'82° progetto
di aiuti umanitari

Solidarietà: tesi di laurea
sulla comunicazione
digitale della Fondazione

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - ETS - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)

Tel. 0376/781314 - www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@gmail.com - PEC: tenuapol@legalmail.it - C. F. 90008460207

N. 3/26 - anno 34 - (rif. 115) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova

Stampa: Grafica Sette Srl - Via P.G. Piamarta, 61 - Bagnolo Mella (BS) - Tel. 030/6820600 - www.seventyseven.biz - N. 16/96 Autoriz. Trib. - Distribuzione gratuita



L'impresa e il suo ruolo determinante nella società che cambia

di Cristiano Corghi

Per anni si è pensato dal punto di vista culturale all'impresa soprattutto come a una macchina economica: produzione, vendita, occupazione, investimenti, competizione. Tutto vero, ma oggi (e questa, almeno dal punto di vista del pensiero, non è una vera novità) non basta più. In un momento storico attraversato da transizioni ambientali, digitali e demografiche, l'impresa non può essere considerata un corpo separato dalla società.

È qui che la filosofia del Novecento torna sorprendentemente attuale. Max Weber ci ha insegnato che l'agire economico non è mai neutrale: dietro l'efficienza, la razionalità e l'organizzazione c'è sempre un'etica, dichiarata o implicita. Altri, riflettendo sul concetto di vita attiva dell'individuo, hanno ricordato come l'essere umano non viva unicamente di lavoro e necessità, ma anche di parola, iniziativa, partecipazione. Lo sviluppo sociale, allora, non nasce ai margini dell'attività produttiva, come semplice gesto benefico da sottolineare e gestire a fine anno. In chiave prospettica, dovrebbe essere insito nelle scelte quotidiane: nella qualità dei contratti, nella sicurezza, nella formazione dei giovani, nell'inclusione delle fragilità, nella cura delle filiere, nel rapporto con le comunità locali. Un'impresa genera sviluppo quando non si limita a distribuire valore dopo averlo prodotto, ma produce valore in modo responsabile fin dall'inizio. Alcuni pensatori del Novecento mettevano già al centro la responsabilità verso l'altro: un richiamo che oggi riguarda anche il mondo produttivo. Per l'impresa, l'"altro" è il lavoratore, il cliente, il fornitore, il territorio, ma anche chi verrà dopo di noi. Il filosofo tedesco Hans Jonas, affermando un principio di responsabilità in materia di etica e critica della tecnologia, ha aggiunto un punto decisivo: più cresce il potere della tecnica, più cresce il dovere di prevederne le conseguenze. Vale per l'intelligenza artificiale, per l'ambiente, per l'organizzazione del lavoro, per l'uso dei dati.

Naturalmente non sembra possibile chiedere all'impresa di sostituirsi alla politica. Ma sarebbe ingenuo, oggi più che mai, considerarla una semplice esecutrice delle leggi del mercato. Ogni decisione aziendale, nell'era della tecnologia, ha effetti pubblici pressoché immediati: un investimento può trattenere competenze in un territorio, una politica sociale o ambientale può rafforzare o indebolire la coesione, un modello di leadership può generare fiducia oppure paura, un'innovazione può aprire opportunità o allargare disuguaglianze. Questo è il territorio dei

contrastanti che genera la necessità di una scelta consapevole. Anche il filosofo americano John Dewey, intervenendo a proposito della sua teoria sull'attivismo della conoscenza, ha introdotto una nuova dimensione della democrazia, concepita in modo per certi versi avveniristico per la società del Novecento come una vera e propria esperienza da vivere quotidianamente, sostituendo la concezione tradizionale di sistema di regole orientato alla creazione di benessere collettivo. Gli stessi luoghi di lavoro possono quindi diventare attivamente motore di sviluppo attraverso la cultura della responsabilità.

Un'impresa che investe sulle persone, la società e l'ambiente non forma solo personale più preparato, ma accresce anche la propria competitività, contribuendo attivamente a formare esseri umani, imprese e culture più consapevoli, capaci di abitare la complessità del tempo e di creare le basi per un vero sviluppo.

Dal lato dell'impresa non significa mettere tra parentesi il profitto, ma piuttosto comprendere che senza una solidità economica "aperta" non esistono continuità, occupazione, innovazione, futuro.

Perché il profitto non può essere l'unica misura del successo, divenendo pienamente legittimo quando legato alla creazione di valore durevole: per l'azienda, certo, ma anche per il contesto sociale, ambientale e culturale in cui l'azienda opera attivamente.

La domanda da porsi, dunque, non è più se l'impresa abbia un ruolo sociale. Lo ha, comunque. Il vero interrogativo è quale società contribuisca alla costruzione del futuro: più fragile o più solida, più individualista o più cooperativa, più veloce ma più diseguale oppure più innovativa perché più inclusiva. Il Novecento, con le sue tragedie e le sue speranze di emancipazione, ci consegna una lezione chiara: nessun potere organizzato, a qualsiasi livello, può dirsi innocente se smette di interrogarsi sui propri effetti.

Per questo l'impresa del nostro tempo è chiamata a un salto culturale. Non basta cambiare linguaggio o aggiungere qualche formula sulla sostenibilità. Serve una responsabilità incorporata nelle decisioni quotidiane, capace di tenere insieme competitività e cura, mercato e comunità, innovazione e giustizia.

Perché produrre, soprattutto in chiave prospettica, non significa soltanto immettere beni e servizi nel mercato, ma partecipare alla costruzione di un mondo migliore.

“ Ogni dottrina che indebolisce la responsabilità personale per il giudizio e per l'azione aiuta a creare l'attitudine che accoglie e sostiene uno stato totalitario. John Dewey ”

Forme e direzioni

di Anselmo Castelli

Non ho mai avuto chiaro il significato del termine riformismo. Immagino che alluda al dare una nuova forma a qualcosa, a una politica, a un modo di fare, all'immaginazione e al progetto.

Siamo tutti riformisti perché il tempo accelera e il mondo non è mai lo stesso da oggi a domani.

Quella che non mi è chiara è la direzione e il contenuto che la nuova forma dovrà contenere.

C'è un riformismo di destra, uno di sinistra, poi uno di centro, dal basso, dall'alto, dall'interno, dall'esterno. Ma quello che non si capisce è dove porterà, il punto di arrivo di una forma diversa.

Che l'immaginazione non sia al potere è noto da vari decenni. Ma la prefigurazione è importante perché le nuove forme danno speranza e motivano nel lavoro, nell'organizzare la propria vita, nell'istaurare nuove relazioni in vista di qualcosa che presumibilmente succederà.

Non è tutta colpa nostra, perché l'azione di immaginare nella turbolenza contemporanea può costituire il lusso di un sogno che non possiamo permetterci nell'affanno della quotidianità, delle notizie incessanti che cambiano il nostro contesto di vita.

Ci sono innovazioni però che possono avere la forza di dare contenuto a una volontà riformatrice e l'Intelligenza Artificiale è sicuramente una di quelle.

Prendete il rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini, o imprese.

Questo è un campo di applicazione immenso, dove la direzione riformatrice è già chiara: velocità delle prestazioni, accuratezza e coerenza delle risposte, affidabilità, privacy.

Una ricerca Accenture su 7.000 cittadini, di cui 4.500 lavoratori pubblici di 14 Paesi, tra cui l'Italia, ha rilevato che il 59% dei dipendenti ritiene che l'IA possa utilmente ridurre il carico di lavoro e migliorare le prestazioni. Il 55% segnala ancora difficoltà nell'orientarsi nei servizi digitali.

È la differenza tra rapidità e velocità.

Mentre la velocità può consentire un pensiero (una programmazione), la rapidità non consente un pensiero adeguato. E il mondo non è veloce, ma rapido e richiede sempre più rapidità senza poter consentire un pensiero che dia forma a una risposta anche veloce.

Proviamo a pensare di introdurre elementi di IA nei servizi della P.A.

Ci sarà bisogno di un'intensa azione di formazione dei dipendenti all'uso di nuovi strumenti. Ma ci vorrà anche una grande azione di formazione dell'utenza, che dovrà districarsi in nuovi labirinti di password, riconoscimenti facciali, SPID, carte d'identità elettroniche, siti e appli-

cazioni.

Ci sono molti esempi non proprio positivi sia nel privato che nel pubblico.

Le banche hanno immaginato che l'utenza, soprattutto quella anziana, potesse seguire senza problemi la portentosa offerta di nuovi servizi.

La sanità pubblica ha confidato nell'informatica per cercare di ridurre le file d'attesa senza prevedere, magari, un numero adeguato di medici specialistici e strumenti di analisi.

La formazione di chi fornisce servizi e dell'utenza deve necessariamente correre in parallelo, pena lo spreco di risorse e l'inutilità di qualsiasi riformismo attivato in buona fede.

Poi le nuove forme e direzioni devono anche risultare dai nuovi contenuti che devono partire dall'idea di servizio, da un pensiero quindi sulla vita buona delle persone, che devono sopravvivere alla rapidità.



*Non è l'età a rendere vecchi,
ma la rinuncia a lottare
per un futuro migliore.*

La situazione **economica** e **sociale** di Miranda Do Norte (Maranhão - Brasile)

di Anselmo Castelli

Inquadramento geografico e demografico

Miranda Do Norte (Maranhão - Brasile) è un municipio dello Stato del Maranhão, nella regione nord-orientale del Brasile, caratterizzata storicamente da livelli di sviluppo socio-economici inferiori alla media nazionale.

La città conta circa 24.000 abitanti, con una crescita demografica moderata negli ultimi decenni. Il territorio, situato a circa 140 km dalla capitale São Luís, si è sviluppato lungo importanti assi stradali, che hanno favorito la nascita di attività commerciali e di servizi legati al traffico di merci e persone.

Struttura economica e occupazione

Dal punto di vista economico, Miranda Do Norte presenta una struttura relativamente diversificata ma ancora fragile. L'economia locale si fonda prevalentemente sul commercio, sui servizi e sull'agricoltura e allevamento di bovini.

Il tessuto imprenditoriale è costituito soprattutto da micro e piccole imprese, spesso a conduzione familiare. Una quota significativa delle attività economiche rientra nel regime dei microimprenditori individuali, il che evidenzia un'economia diffusa ma poco strutturata.

Una parte significativa della popolazione vive con redditi bassi: esistono fasce che percepiscono meno di un quarto o metà del salario minimo, confermando la presenza di disuguaglianze economiche interne.

Sistema educativo e sfide sociali

Le condizioni sociali sono influenzate anche dalla struttura demografica e dal livello di istruzione. Il sistema educativo presenta numeri rilevanti di iscrizione alla scuola d'infanzia, ma una partecipazione più ridotta ai livelli di istruzione superiori.

I dati sull'apprendimento mostrano che solo una parte degli studenti raggiunge livelli adeguati nelle competenze di base, evidenziando la necessità di investimenti nella qualità dell'istruzione.

Questo rappresenta una delle principali sfide per lo sviluppo di lungo periodo, poiché limita le opportunità occupazionali e la mobilità sociale.

Infrastrutture e servizi essenziali

Dal punto di vista infrastrutturale, la città presenta un livello di servizi essenziali discreto ma non omogeneo. La maggior parte delle abitazioni dispone di energia elettrica, mentre l'accesso ad altre risorse, come l'ac-



I bambini della Creche con il miele della Comunità Santa Rita

qua è meno diffuso. La presenza di strutture sanitarie e scolastiche è garantita, ma in numero limitato rispetto ai bisogni della popolazione.

Prospettive di sviluppo

In sintesi, Miranda do Norte si presenta come una realtà in evoluzione sospesa tra criticità strutturali, legate alla povertà, alla qualità dell'istruzione e alla fragilità del mercato del lavoro, e potenzialità legate alla sua posizione e alla progressiva diversificazione economica.

Il futuro sviluppo della città dipenderà in larga misura dalla capacità di trasformare quelle potenzialità in opportunità concrete per la popolazione.

Il Progetto della Fondazione Senza Frontiere - ETS

Il progetto sostenuto dalla Fondazione Senza Frontiere - ETS a Miranda do Norte attualmente è finalizzato alla gestione di una Creche che è frequentata ogni giorno da 150 bambini e bambine quasi tutti provenienti da famiglie che vivono in condizioni di estrema povertà.

La Fondazione ogni mese offre a tutti i bambini che frequentano la Creche una confezione di miele prodotto dalla Comunità Santa Rita che non subendo processi industriali mantiene tutte le sue proprietà naturali diventando un alimento sano e nutriente per la vita di tutti i giorni.

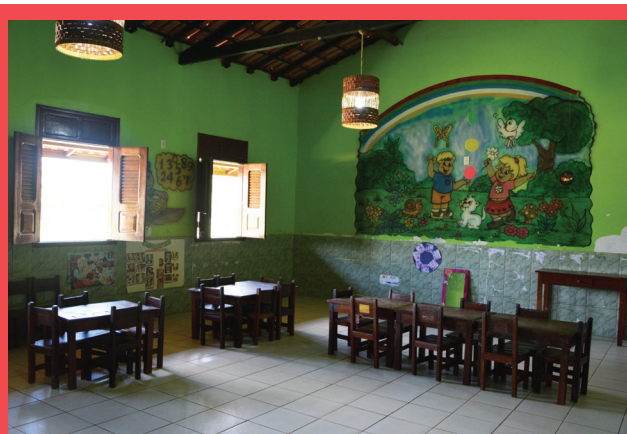
“

PENSIERI NEGATIVI

Non dare importanza ai pensieri negativi perchè aumentano il potere distruttivo ma è importante dedicarsi ai pensieri positivi che aiutano a vivere in pace con se stessi e con gli altri.

Anonimo

”



Un'aula dell'asilo



La biblioteca del Centro



Il pensionato

Il potere segreto degli alberi

La Redazione

Non è solo una questione di aria pulita. La scienza conferma che il contatto con il verde trasforma profondamente il nostro corpo e la nostra mente, riducendo lo stress e potenziando il sistema immunitario.

L'Amore per la Natura: la "Biofilia"

Si chiama biofilia ed è l'amore innato per la natura che deriva dalla nostra storia evolutiva. Quando viviamo lontani dal verde, in mezzo al cemento, il nostro sistema nervoso entra in uno stato di allerta. Questo provoca un aumento di adrenalina e cortisolo (l'ormone dello stress), facendo salire pressione e frequenza cardiaca. Al contrario, stare nella natura favorisce il rilassamento, visibile anche attraverso onde cerebrali più lente nell'elettroencefalogramma.

Non solo aria pulita

Gli alberi non sono soltanto una bella cornice per le nostre città. Sono veri alleati della salute: assorbono anidride carbonica, trattengono parte degli inquinanti e contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria che respiriamo. Nei centri urbani, inoltre, fanno ombra, abbassano la temperatura e aiutano a ridurre l'effetto "isola di calore". Un viale alberato o un parco, quindi, non sono semplici elementi decorativi, ma spazi preziosi per vivere meglio.

La "dose" quotidiana di verde

Bastano almeno 20 minuti al giorno in un ambiente verde per favorire il benessere. Non è necessario andare lontano: può essere sufficiente una passeggiata in un giardino pubblico, una pausa sotto gli alberi o un percorso a piedi in una zona meno trafficata. L'importante è trasformare il contatto con la natura in un'abitudine regolare.

Più movimento, più salute

Il verde invita anche a muoversi. Chi vive vicino a un parco o a un'area alberata è più portato a camminare, correre, andare in bicicletta o semplicemente uscire di casa. Questo aiuta a contrastare la sedentarietà e può contribuire alla prevenzione di problemi cardiovascolari, sovrappeso e diabete. I parchi, inoltre, sono luoghi di incontro: favoriscono la socialità e migliorano il benessere psicologico di bambini, adulti e anziani.

Boschi e difese naturali

Un altro aspetto interessante riguarda i boschi. Le piante rilasciano sostanze aromatiche naturali che, respirate

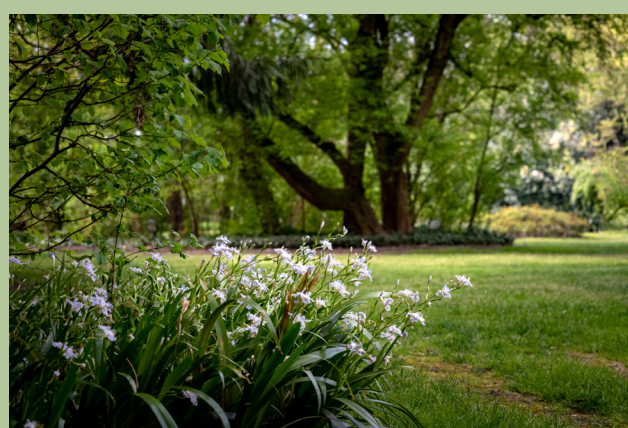
durante una passeggiata, possono sostenere le difese dell'organismo. Da qui nasce l'interesse per i cosiddetti "bagni di foresta": camminare lentamente e consapevolmente tra gli alberi, non pensate come attività sportiva intensa, ma come momento di recupero fisico e mentale.

Il verde entra anche in ospedale

La natura può avere un ruolo importante anche nei luoghi di cura. Giardini terapeutici, orti pensili e terrazze verdi rendono gli ospedali più accoglienti e aiutano pazienti, familiari e operatori a vivere meglio gli spazi sanitari. Un ambiente più sereno può favorire il rilassamento e rendere meno pesante il percorso di cura.

Una scelta per tutti

Proteggere il verde, piantare alberi e creare parchi accessibili significa investire nella salute collettiva. Il messaggio è semplice: la natura non è un lusso, ma una necessità quotidiana. Anche piccoli gesti - scegliere una strada alberata, fare una pausa all'aperto, curare una pianta, portare i bambini al parco - possono diventare un modo concreto per prendersi cura del corpo e della mente.



Prendersi cura del verde significa prendersi cura di sé.

Fbi conferma declino degli uccelli "agricoli"



Tratto dalla Rivista LIPU

Meno 33% sul territorio nazionale, ma con punte di -50% nelle pianure alluvionali. Prosegue il drammatico calo degli uccelli selvatici che vivono e si riproducono negli ambienti agricoli italiani, una tendenza fortemente negativa certificata dall'ultimo monitoraggio condotto dalla Lipu nell'ambito del progetto del Farmland Bird Index, ossia l'indicatore che descrive l'andamento delle popolazioni degli uccelli delle aree agricole italiane, finanziato dal ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste nell'ambito della Rete nazionale della Pac. Secondo i dati 2025, delle 28 specie tipiche degli agroecosistemi, utilizzate per il calcolo dell'indicatore, il 71% presenta un declino significativo; in particolare il torcicollo, che in soli 26 anni ha perso oltre tre quarti della sua popolazione (-76%), seguito dal calandro (-73%), dal saltimpalo (-71%) e da altre specie, tra cui l'allodola, l'averla piccola, la passera mattugia e la passera d'Italia.

I dati descrivono un ambiente agricolo dove le pressioni sia sulle specie più rare che su quelle un tempo comuni, così come la scomparsa degli elementi naturali come siepi e filari e l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, non accennano a diminuire, accentuando, nelle zone di pianura, il calo di popolazioni (-50%). L'intensificazione sta progressivamente colpendo anche nelle zone collinari e pedemontane dove, negli ultimi anni, gli indici risultano in discesa più rapida.

La Lipu ha inoltre calcolato l'indice per le specie delle praterie montane (Fbipm): le specie più colpite sono state l'organetto (-69%), il beccafico (-68%), e lo zigolo giallo (-40%), spesso vittime dell'abbandono colturale che porta alla scomparsa dei prati-pascoli contornati da cespugli radi, loro habitat di elezione.

“

Poiché le cose umane sono fragili e caduche, si deve sempre cercar qualcuno da amare e che ci ami; tolti infatti l'affetto e la simpatia ogni gioia è tolta alla vita.

Cicerone

”



Beccafico



Zigolo giallo



Torcicollo



Calandro



Saltimpalo



Allodola



Averla piccola



Passera mattugia



Passera d'Italia

82° PROGETTO:

Emergenza umanitaria in Nepal dopo l'esondazione del fiume Bothe Koshi del 26.08.2026

Intervento di emergenza a sostegno delle comunità colpite

CONTESTO E MOTIVAZIONE

Le recenti esondazioni del fiume **Bothe Koshi** hanno provocato una grave emergenza umanitaria in diverse aree al confine tra Nepal e Tibet, causando numerose vittime e distruzione di abitazioni, perdita di mezzi di sussistenza, isolamento di intere comunità, con una crescente difficoltà di accesso ai beni essenziali. Le famiglie colpite si trovano ad affrontare condizioni di forte vulnerabilità, con carenze di alimenti, acqua potabile, materiali per l'igiene e altri generi di prima necessità indispensabili per la sopravvivenza quotidiana.

In un contesto già caratterizzato da fragilità economiche e infrastrutturali, spesso a confronto anche con emergenze legate all'ambiente, l'impatto dell'emergenza rischia di compromettere ulteriormente le condizioni di vita della popolazione locale, con particolare attenzione ai nuclei familiari più vulnerabili, ai bambini, agli anziani e alle persone con disabilità.

LA PRESENZA DI FONDAZIONE SENZA FRONTIERE IN NEPAL

Fondazione Senza Frontiere - ETS opera da anni in Nepal attraverso il progetto **Rarahil Memorial School**, realtà educativa, sanitaria e sociale gestita insieme al personale locale che rappresenta un importante punto di riferimento per le comunità locali. Grazie a questa presenza stabile sul territorio e al rapporto diretto con la popolazione, la Fondazione dispone di una rete affidabile per individuare tempestivamente i bisogni più urgenti e organizzare interventi mirati a favore delle famiglie colpite dall'emergenza, garantite dalla locale RARAHIL FOUNDATION, costituita dalla Fondazione Senza Frontiere e dalla Rarahil Memorial School con lo scopo di gestire le attività di natura solidaristica legate al progetto. L'esperienza maturata nel Paese e la rete di collaborazioni radicate in territorio nepalese consentono di intervenire con efficacia, garantendo un utilizzo responsabile e trasparente delle risorse raccolte e l'autorizzazione governativa Nepalese dell'attività, insita nel riconoscimento ottenuto dalla RARAHIL FOUNDATION.

OBIETTIVO DEL PROGETTO E ATTIVITÀ PREVISTE

L'obiettivo dell'iniziativa è fornire un sostegno immediato alle persone colpite dall'esondazione del Bothe Koshi attraverso la distribuzione di aiuti essenziali da parte della RARAHIL FOUNDATION attraverso i fondi gestiti da Fondazione Senza Frontiere - ETS, contribuendo a ridurre le conseguenze umanitarie della calamità e a garantire condizioni minime di sicurezza e dignità alle famiglie coinvolte.

I fondi raccolti saranno destinati esclusivamente all'acquisto e alla distribuzione di alimenti di prima necessità (riso, farina, legumi e altri prodotti alimentari), acqua potabile e beni essenziali per il consumo domestico, kit



Alluvione in Nepal e in Tibet, oltre 1.000 morti e 4.200 dispersi

igienico-sanitari, coperte, abbigliamento e altri materiali di prima necessità, oltre a ulteriori beni urgenti individuati in coordinamento con i partner locali.

Le attività saranno indirizzate prioritariamente alle famiglie maggiormente colpite dall'emergenza, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili.

GESTIONE DEI FONDI E GARANZIE DI TRASPARENZA

La gestione operativa delle risorse raccolte avverrà attraverso la **Rarahil Foundation**, organizzazione nepalese partner di Fondazione Senza Frontiere, regolarmente autorizzata dal Social Welfare Council (SWC) del Governo del Nepal. Tale collaborazione consente di operare nel pieno rispetto della normativa locale, assicurando procedure di acquisto, rendicontazione e distribuzione conformi ai requisiti previsti dalle autorità competenti. Fondazione Senza Frontiere monitorerà l'utilizzo dei fondi e l'attuazione delle attività, garantendo la massima trasparenza verso donatori, sostenitori e stakeholder coinvolti.

RISULTATI ATTESI

Attraverso la campagna di raccolta fondi si intende assicurare un rapido accesso a cibo e beni essenziali per le famiglie colpite, alleviando ove possibile le condizioni di vulnerabilità generate dall'emergenza e rafforzando il sostegno alla comunità locale con il potenziamento della rete solidale già attiva da anni sul territorio. L'intervento rappresenta un'azione concreta di solidarietà internazionale finalizzata a garantire assistenza immediata alle popolazioni colpite dall'erosione del Bothe Koshi, contribuendo a tutelare la salute, la dignità e il benessere delle persone più esposte alle conseguenze della crisi umanitaria.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso:
	• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 <i>oppure</i>
	• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404 <i>oppure</i>
	• Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN: IT 53 L 05034 57550 000000000359 <i>oppure</i>
	• MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN: IT 23 A 01030 57550 000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461
ONLINE	www.senzafrontiere.com/donazioni

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Responsabile progetto Italia

Cristiano Corghi - Fondazione Senza Frontiere - ETS
cristiano.corghi@gruppocastelli.com
Tel. +39 335 60 85 250

Responsabile progetto Nepal

Lila Bahadur Shahi - Rarahil Foundation

Responsabile Italia

Anselmo Castelli - Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)



Rarahil Memorial School

Il digitale al servizio della solidarietà

Dalla tesi di laurea di Ginevra Visioli
IUSVE Istituto Universitario Salesiano - Venezia

Il Terzo Settore italiano sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Quello che era un ecosistema fondato sulla solidarietà di prossimità, fatta di incontri e raccolte fondi porta a porta, si sta convertendo in un ambiente ibrido, dove il digitale non è più un'opzione ma una necessità. In questo scenario, la fiducia del pubblico è stata messa alla prova da recenti crisi reputazionali che hanno scosso alcune organizzazioni non-profit, generando diffidenza e una domanda crescente di trasparenza radicale da parte di cittadini e potenziali donatori.



Ginevra Visioli durante la discussione della sua tesi di laurea

La realtà storica di Fondazione Senza Frontiere - ETS, conosce bene questa sfida. Attraverso il suo modello di intervento definito come "Solidarietà Altra" si posiziona come una presenza discreta ma concreta nelle comunità più vulnerabili, lontana dai riflettori e vicina alle persone. Eppure, nonostante la solidità operativa e una presenza su diverse piattaforme digitali, negli ultimi anni si è registrata una flessione delle donazioni, difficile da spiegare solo con fattori economici.

La risposta, forse, va cercata altrove, nel divario tra ciò che la Fondazione fa davvero e ciò che riesce a raccontare online. Una comunicazione frammentata e una base di sostenitori prevalentemente matura anagraficamente segnalano un rischio concreto, ossia quello di non riuscire a raggiungere le nuove generazioni, i cosiddetti "Donatori 3.0". Una categoria di utenti iper-connessa che vuole sentirsi coinvolta emotivamente e vedere con i propri occhi la tangibilità dell'impatto sociale generato dal loro sostegno.

Da questa consapevolezza è nato il progetto di ricerca sperimentale per una tesi magistrale in Digital Mar-

keting, culminato con un piano di rilancio strategico che ha coinvolto direttamente la Fondazione. La scelta di trattare questo argomento è emersa a seguito del viaggio solidale in Brasile organizzato dalla Fondazione nel 2024, che ha stimolato un interesse particolare verso il tema del sociale e la volontà di offrire un contributo professionale per affiancare all'impegno operativo e alla buona volontà, strumenti di analisi e comprensione adeguati.

L'obiettivo è stato duplice, da un lato si sono volute comprendere le motivazioni e i freni al dono che caratterizzano generazioni diverse; dall'altro, è stato progettato un Piano di Digital Marketing capace di favorire il ricambio generazionale e incrementare la raccolta fondi online, restituendo attraverso gli schermi quella percezione del "toccare con mano" che solo la vicinanza diretta alle comunità riesce a trasmettere.

Raccontare la quotidianità, mostrare i volti e le testimonianze delle comunità di Iguape, São Luís, Miranda e Imperatriz, significa rendere visibili i progressi compiuti, affinché la distanza non diventi indifferenza, ma occasione di responsabilità condivisa.

“

IL BENE

Ciò che è bene può essere oppresso, ma non muore mai.

”



Ginevra Visioli

Le tappe di una scuola di agricoltura



di Anselmo Castelli

vi. Tuttavia, la scuola fu costretta a chiudere quando i due sacerdoti vennero trasferiti in un altro municipio e non si trovò una figura in grado di proseguire l'attività.

Circa 3 anni dopo ricevetti una telefonata dal Brasile: mi veniva chiesto se fossi disponibile a offrire una consulenza a un gruppo di grandi agricoltori interessati a realizzare una nuova scuola di agricoltura, sul modello di quella esperienza ormai conclusa. Accettai con entusiasmo e poco tempo dopo tornai in Brasile.

L'obiettivo degli agricoltori era chiaro: accompagnare i giovani verso un'agricoltura più qualificata, specializzata e professionale. Un'agricoltura capace di partire dall'analisi chimica del terreno per individuare le colture più adatte; che prevedesse la conoscenza delle tecniche di irrigazione; la gestione dei vivai, la cura dei germogli e il loro trapianto nei campi; l'uso corretto dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari; il riconoscimento delle malattie delle piante; fino all'utilizzo di trattori e attrezzature moderne. Gli agricoltori si attivarono con grande determinazione, realizzando in tempi rapidi le strutture necessarie e avviando il primo corso. Fui invitato all'inaugurazione della scuola e partecipai con un gruppo di amici italiani.

Oggi il "Centro Educacional de Riachão" rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i giovani della regione che desiderano costruirsi un futuro qualificato nel settore agricolo.

Per me è stata una grande soddisfazione vedere come da un piccolo seme sia nata una realtà capace di offrire opportunità concrete e speranza a tanti giovani.



Sede del Centro
Educacional Riachão

Siamo nello Stato del Maranhão, uno degli Stati più poveri del Brasile, caratterizzato da terreni poco fertili e da un clima fortemente condizionante: 6 mesi di piogge e 6 mesi di siccità.

In passato, grandi appezzamenti di terreno erano stati acquistati da imprenditori provenienti dal sud del Brasile, con l'obiettivo di sfruttarli su ampia scala per la coltivazione della soia. Tuttavia, constatata l'ineguaglianza di quei terreni, essi li hanno progressivamente abbandonati per spostarsi verso aree più fertili. Sono rimasti così solo i piccoli agricoltori: famiglie che non possono permettersi grandi estensioni di terra e che coltivano quanto basta per la propria sussistenza e per una modesta economia familiare: riso, fagioli, mais, manioca, fave.

Nel 1993 venni a conoscenza che a Riachão due sacerdoti avevano avviato una piccola scuola per la formazione di giovani agricoltori. L'iniziativa mi colpì profondamente: la ritenni fondamentale per lo sviluppo della zona e decisi di sostenerla finanziariamente. Si trattava di una scuola agraria "alternativa", nella quale i figli dei piccoli agricoltori - quasi tutti analfabeti - potevano imparare a leggere e scrivere e, al contempo, acquisire nuove competenze nelle tecniche di coltivazione e nell'allevamento degli animali. Il percorso formativo era strutturato su 3 anni, con un sistema di alternanza scuola-lavoro: 2 mesi in aula e 2 mesi nelle aziende familiari, così da mettere in pratica quanto appreso e contribuire direttamente al lavoro dei genitori.

Al termine del triennio, i risultati furono molto positi-



La Piccola scuola agraria

I piccoli progetti una grande speranza per il futuro

Da anni Fondazione Senza Frontiere - ETS ha istituito i piccoli progetti per poter dare supporto a singoli studenti e dare loro la possibilità di frequentare l'università o proseguire il proprio percorso di studi anche oltre il conseguimento del tradizionale diploma.

Sono studenti che si sono particolarmente distinti negli studi e che hanno dimostrato un grande interesse per offrire, terminato il ciclo scolastico, il proprio supporto allo sviluppo e alla crescita dei Progetti stessi.

Il nostro obiettivo è quello di dare, ai giovani più meritevoli, la possibilità di crescere e di formarsi e di diventare un giorno punti di riferimento importanti nei propri Paesi d'origine, senza che si sentano costretti ad emigrare in altri Paesi per poter realizzare le proprie potenzialità. Presso il pensionato di São Luis (Maranhão, Brasile) sono attualmente ospitati 5 studenti universitari provenienti da famiglie in condizioni di povertà, che non dispongono delle risorse economiche necessarie per sostenere integralmente i costi legati alla frequenza universitaria.

La Fondazione Senza Frontiere ETS, tramite l'Associazione Italia di São Luis, offre a questi studenti l'ospitalità presso il proprio pensionato. Gli studenti sono accolti in stanze singole o doppie e possono usufruire di una cucina comune, di una sala TV e di un piccolo giardino, in un contesto semplice ma dignitoso, favorevole allo studio e alla vita comunitaria.

Per l'ospitalità gli studenti non sostengono alcun costo, mentre provvedono autonomamente all'acquisto dei generi alimentari necessari per colazione, pranzo e cena. La nostra iniziativa mira a individuare persone o famiglie disponibili a sostenere economicamente questi studenti, contribuendo in particolare alle spese per l'alimentazione, trasporti e libri, che ammontano a circa Reali 2.000 al mese, pari a € 350,00 al mese per 12 mesi per ciascun studente. Questi piccoli progetti sono finanziati mediante le risorse del fondo Borse di Studio Prof.ssa Anna Casella Platrinieri.

Chiunque può contribuire per sostenere questi promettenti ragazzi e ragazze che potranno in futuro essere utili al proprio Paese.

Il contributo a sostegno dei piccoli progetti può essere versato da una singola persona o da più persone per lo stesso progetto, oppure può riguardare anche solo una parte e non l'intero importo necessario.

Il contributo può essere versato tramite banca o posta indicando il progetto scelto.

PROGETTO 1

Beneficiario: Ruan Pablo Licar Martins

nato il 20/05/2005

Università corso di Biomedicina estetica

☑ **Sostegno attivato**



PROGETTO 2

Beneficiario: Willian Pereira

nato il 18/10/2007

Università corso di Psicologia

☑ **Sostegno attivato**



PROGETTO 3

Beneficiario: Vanderlúcia Pereira Ferreira

nata il 29/05/2004

Università corso di Amministrazione

☑ **Sostegno attivato**



PROGETTO 4

Beneficiario: Mayra Ramos Costa

nata il 24/09/2007

Università corso di Fisioterapia

☑ **Sostegno attivato**



PROGETTO 5

Beneficiario: Naomi Kawai Conceição Maia

nata il 26/04/2002

Università corso di Teatro

☑ **Sostegno attivato**



COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 <i>oppure</i> • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404 <i>oppure</i> • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN: IT 53 L 05034 57550 000000000359 <i>oppure</i> • MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN: IT 23 A 01030 57550 000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461
ONLINE	www.senzafrontiere.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Borse di Studio

"Prof.ssa Anna Casella Paltrinieri"

Docente di Antropologia Culturale presso
l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Anna Casella Paltrinieri

Istituzione delle Borse di Studio

La Fondazione Senza Frontiere - ETS, in collaborazione con l'Associazione Italia di São Luís (Brasile) e grazie al generoso sostegno finanziario delle sorelle e fratelli della compianta Professoressa Anna Casella Paltrinieri, istituisce le Borse di Studio **"Prof.ssa Anna Casella Paltrinieri"**, destinate agli studenti universitari ospiti del Pensionato dell'Associazione Italia.

L'iniziativa nasce dal desiderio di mantenere viva la memoria della Professoressa Anna Casella Paltrinieri, donna di profonda sensibilità umana, dedizione all'educazione e attenzione ai giovani, trasformando il suo ricordo in un'opportunità concreta di crescita e di speranza per le nuove generazioni.

Finalità

Le Borse di Studio intendono sostenere studenti universitari provenienti da famiglie con limitate risorse economiche che, attraverso l'impegno nello studio, la serietà personale e il senso di responsabilità sociale, dimostrino di voler costruire il proprio futuro contribuendo allo sviluppo della comunità in cui vivono.

L'obiettivo è favorire il completamento del percorso universitario e promuovere i valori della solidarietà, del merito, dell'impegno e del servizio al prossimo, che hanno caratterizzato la vita della Professoressa Anna Casella Paltrinieri.

Destinatari

Possono concorrere all'assegnazione delle Borse di Studio gli studenti universitari:

- regolarmente iscritti a un corso di laurea riconosciuto;
- ospiti del Pensionato dell'Associazione Italia di São Luís;
- in regola con il percorso accademico;
- distinti per comportamento responsabile, impegno nello studio e partecipazione alla vita comunitaria.

Criteri di assegnazione

La selezione dei candidati sarà effettuata da una commissione nominata dalla Fondazione Senza Frontiere - ETS e dall'Associazione Italia, tenendo conto:

- della situazione socio-economica dello studente;
- del rendimento universitario;
- dell'impegno personale e comunitario;

- delle prospettive di completamento del percorso di studi.

Valore delle Borse di Studio

L'importo, il numero delle borse assegnate e le modalità di erogazione saranno stabiliti annualmente dalla Fondazione Senza Frontiere - ETS in base alle risorse messe a disposizione dalle sorelle e fratelli della Professoressa Anna Casella Paltrinieri e da altri contributi destinati al **Fondo Borse di Studio "Prof.ssa Anna Casella Paltrinieri"**.

Memoria e Gratitudine

La Fondazione Senza Frontiere - ETS esprime profonda riconoscenza alle sorelle e fratelli della Professoressa Anna Casella Paltrinieri per questo gesto di generosità, che consente di trasformare un ricordo affettuoso in una concreta occasione di formazione e di riscatto sociale per tanti giovani. Attraverso queste Borse di Studio, il nome della Professoressa Anna Casella Paltrinieri continuerà a vivere nel percorso di studenti che, grazie a questo sostegno, potranno perseguire i propri sogni e mettere le proprie competenze al servizio della società.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 oppure • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404 oppure • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN: IT 53 L 05034 57550 000000000359 oppure • MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN: IT 23 A 01030 57550 000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461
ONLINE	www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Casa al **mare** – Iguape, Ceará, Brasile

di Ruan Pablo

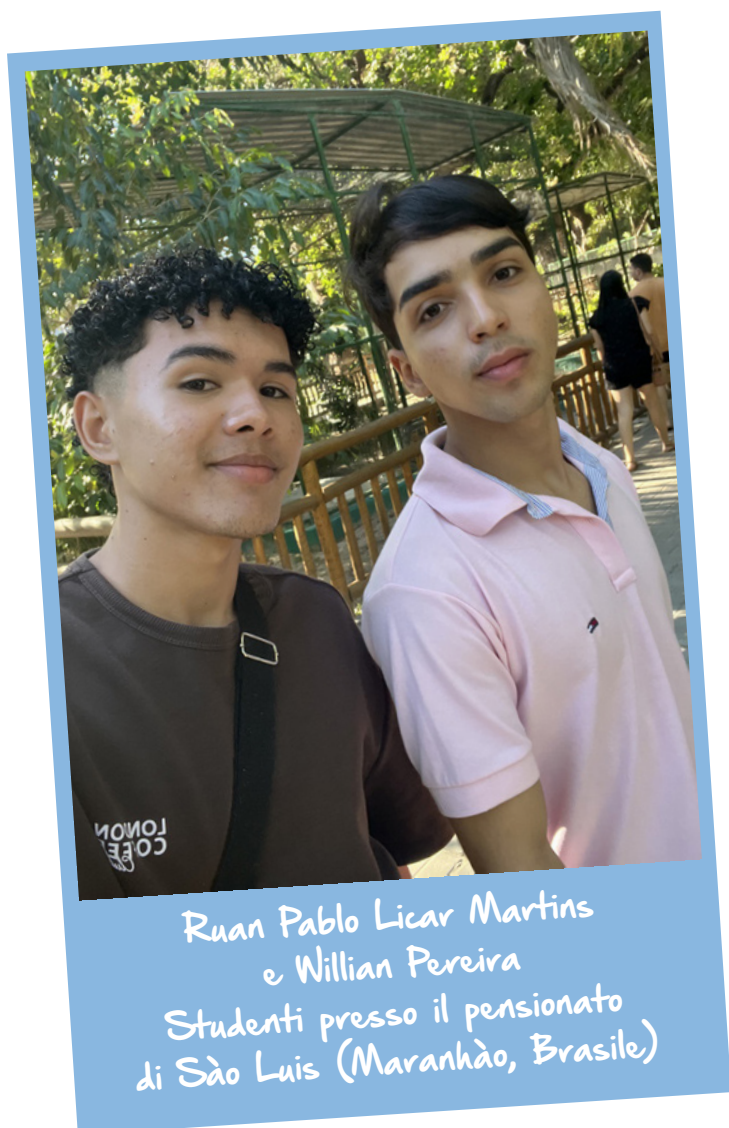
Tra natura, mare e momenti indimenticabili

Giorni di relax, natura e belli

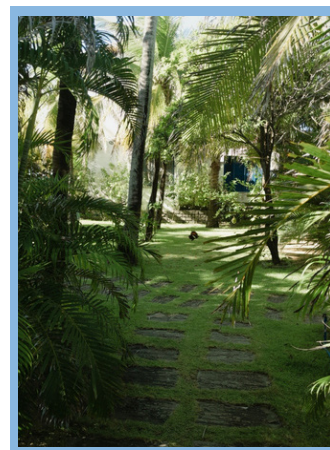
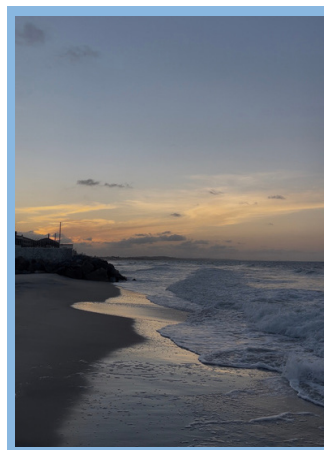
Io e il mio amico Willian, entrambi studenti, abbiamo trascorso questi giorni a Iguape vivendo un'esperienza che porteremo sempre nel cuore. È il luogo ideale per chi desidera rallentare, riconnettersi con la natura e ritrovare serenità.

La casa al mare si trova proprio di fronte alla spiaggia: bastava attraversare la strada per sentire la brezza marina, ascoltare il suono delle onde e godere di un paesaggio meraviglioso.

Oltre alla splendida vista sul mare, la casa dispone anche di una piscina, perfetta per rilassarsi, rinfrescarsi e godersi ancora di più il soggiorno, soprattutto dopo una giornata trascorsa in spiaggia.



Ruan Pablo Licar Martins
e Willian Pereira
Studenti presso il pensionato
di São Luis (Maranhão, Brasile)



Oltre alla spiaggia, Iguape offre anche ottime opportunità per chi ama mangiare bene. Durante il giorno ci sono diversi ristoranti dove pranzare o cenare. La sera, invece, la piazza si anima con snack bar, hamburgerie, gelaterie e tanti altri locali che rendono l'atmosfera ancora più piacevole per una passeggiata



Per chi preferisce risparmiare, ci sono anche piccoli supermercati nelle vicinanze, dove noi acquistavamo tutto il necessario per preparare il pranzo e la cena nella casa.

Un consiglio per chi va a Fortaleza

Se desiderate raggiungere Fortaleza, spendendo meno, il consiglio è semplice: andate fino all'angolo dove si trova la farmacia e, quando passa l'autobus, basta fare un cenno con la mano. Un'alternativa pratica ed economica. Essendo studenti, le spese di trasporto hanno inciso notevolmente sul nostro budget. All'arrivo e alla partenza abbiamo dovuto sostenere i costi degli spostamenti tra Fortaleza e Iguape, rendendo il viaggio più costoso del previsto.

Come suggerimento per i futuri ospiti, sarebbe molto utile, quando possibile, offrire un supporto per il trasferimento tra la stazione degli autobus e la casa. Questo renderebbe l'arrivo e la partenza ancora più comodi e aiuterebbe soprattutto gli studenti e i viaggiatori che desiderano contenere le spese.

“ Le cose sono unite da legami invisibili:
non si può cogliere un fiore,
senza turbare una stella.

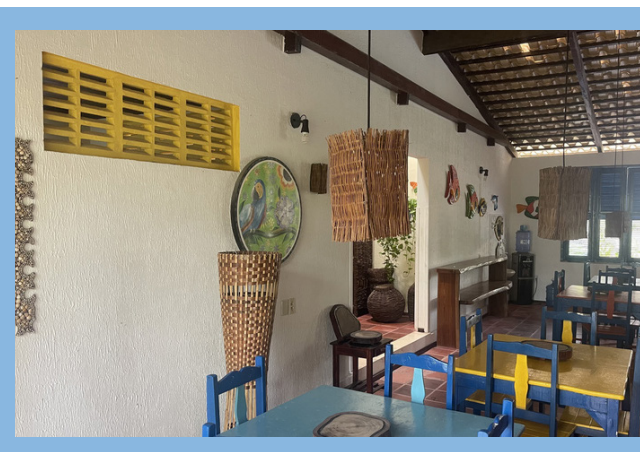
Albert Einstein

”

Un sincero ringraziamento ad Aldenir per aver accolto me e il mio amico Willian durante il nostro soggiorno a Iguape.

Desideriamo inoltre ringraziare Anselmo per averci dato l'opportunità di conoscere un'altra sede di questo progetto così straordinario e fonte di ispirazione. Come avevo scritto nel giornale che ho realizzato alcuni mesi fa, continuo a desiderare di visitare anche le altre sedi e di conoscere sempre più da vicino questo bellissimo progetto, che ispira tante persone, me compreso.

Che questa sia stata solo una delle tante esperienze meravigliose che ci aspettano in futuro.



Un prodigio della natura alla Tenuta S. Apollonio

di Anselmo Castelli

Un fagiano dorato diventa "madre adottiva" di tre anatroccoli

Nel grande mosaico di vita che anima il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio accadono spesso incontri sorprendenti tra specie diverse, ma ciò che è avvenuto in questi giorni ha davvero dell'eccezionale e **ricorda a tutti noi quanto la natura sappia ancora stupire.**

Tra i viali, gli specchi d'acqua e gli angoli più tranquilli del parco, un fagiano dorato ha compiuto un gesto che potremmo definire **straordinario**: anziché covare uova della propria specie, si è preso cura di tre uova di anatra. Con pazienza e dedizione le ha covate fino alla schiusa e, con grande meraviglia degli osservatori, sono nati tre vivaci anatroccoli.

La sorpresa non si è fermata alla nascita. Il fagiano dorato ha infatti continuato ad accudire i piccoli come fossero suoi, guidandoli alla ricerca del cibo, proteggendoli dai pericoli e accompagnandoli nelle loro prime esplorazioni del mondo. Una scena insolita e commovente che testimonia come l'istinto materno possa superare le barriere tra specie diverse.

Gli studiosi della natura conoscono alcuni casi di adozione o di cura parentale verso piccoli appartenenti ad altre specie, ma assistere direttamente a un fenomeno simile è raro e rappresenta un prezioso esempio delle meraviglie del comportamento animale. Gli anatroccoli, pur appartenendo a una specie diversa, hanno trovato nel fagiano un punto di riferimento e una presenza rassicurante durante i primi giorni della loro vita.

Per i visitatori della Tenuta S. Apollonio, questo episodio è diventato una vera lezione di biodiversità e di rispetto per la vita. In un tempo in cui l'uomo tende spesso a sottolineare le differenze, la natura ci offre una testimonianza silenziosa ma eloquente di accoglienza e cura.

Osservando il fagiano dorato che veglia sui tre anatroccoli, viene spontaneo cogliere un messaggio che va oltre il semplice fatto naturalistico: la vita trova sempre modi sorprendenti per esprimere solidarietà, protezione e collaborazione. È una lezione che il mondo animale ci offre senza parole ma con straordinaria efficacia.

La missione del Parco Giardino Tenuta S. Apollonio è proprio quella di custodire e valorizzare questi pic-

coli miracoli quotidiani, creando un ambiente dove la biodiversità possa prosperare e dove ogni visita diventi un'occasione di scoperta e di meraviglia.

I tre anatroccoli continuano oggi a crescere sotto l'attenta sorveglianza della loro insolita madre adottiva, regalando a chi li osserva una scena che difficilmente si dimentica: **una storia vera che ci ricorda come la natura sia ancora capace di sorprenderci e di insegnarci valori universali di accoglienza, cura e amore per la vita.**

Al Parco Giardino Tenuta S. Apollonio, ancora una volta, la natura ha scritto una pagina che sembra uscita da una fiaba. Ma è tutto vero.



Una piccola famiglia fuori dagli schemi:
il fagiano dorato con 3 anatroccoli

ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza
Frontiere* - ETS

**La Foresta Amazzonica
è un'area immensa,
fatta da milioni di piante:
adotta la tua e aiutaci a tutelare
questo patrimonio mondiale**

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere - ETS si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale. Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripiantuma circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 <i>oppure</i> • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404 <i>oppure</i> • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN: IT 53 L 05034 57550 000000000359 <i>oppure</i> • MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN: IT 23 A 01030 57550 000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461
ONLINE	www.senzafrontiere.com/adozioni/

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

**"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA.
IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO**

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere - ETS - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

☐ Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

☐ Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

Studenti universitari curano un giardino pubblico

Il palazzetto in stile neocoloniale portoghese, situato nel centro storico di São Luís, donato dalla famiglia Paltrinieri e dedicato alla memoria di Anna Casella, è stato destinato a una duplice funzione: in parte Centro Professionale per l'organizzazione di corsi formativi, e in parte Pensionato per accogliere gratuitamente studenti universitari provenienti da zone lontane dalla città e da famiglie in difficoltà economica.

Due studenti ospiti del pensionato, Ruan Pablo Licar Martins e William Pereira, hanno accolto con disponibilità e senso di responsabilità la proposta dell'Associação Italia, impegnandosi a dedicare parte del loro tempo libero alla manutenzione e alla pulizia del giardino situato nella Praça do Pescador. Quest'area, di proprietà comunale, è stata affidata all'Associação Italia, che ne cura la gestione e la valorizzazione.



Pulizia della piazza

La piazza ha bisogno di una pulizia costante, perché accumula molta sporcizia. Molte persone gettano per terra confezioni, bottiglie, carte e altri rifiuti. Inoltre, alcune persone senza fissa dimora finiscono per usare il luogo come bagno, lasciando un cattivo odore e aumentando ancora di più lo sporco.



Nonostante queste difficoltà, la pulizia viene effettuata con frequenza. I rifiuti vengono raccolti, il pavimento viene spazzato e le parti più sporche vengono lavate per rendere l'ambiente più pulito e piacevole per le persone che passano o utilizzano la piazza.



È anche necessario che la piazza abbia maggiore sorveglianza e monitoraggio, perché molte persone senza fissa dimora finiscono per concentrarsi in quel luogo. Con un maggiore controllo e una maggiore attenzione da parte delle autorità, sarebbe possibile mantenere la piazza più organizzata, sicura e gradevole per tutta la comunità.



Questa cura è importante perché aiuta a mantenere lo spazio ordinato, migliora l'ambiente ed evita che lo sporco si accumuli. Anche se a volte è un lavoro faticoso, la pulizia costante fa una grande differenza per la piazza e per la comunità.

Mai così informati, mai così disposti a credere a tutto

Tratto da Georgofili INFO | di Francesco Ferrini

Mi domando spesso come sia possibile che proprio nell'epoca in cui la conoscenza è letteralmente a portata di mano, in cui chiunque può accedere in pochi secondi a biblioteche digitali, pubblicazioni scientifiche, dati e informazioni che fino a pochi decenni fa erano riservati a una ristretta élite di studiosi, si assista a una deriva antiscientifica tanto estesa e pervasiva. Mai come oggi è stato così facile informarsi. Eppure, mai come oggi sembra essere diventato così difficile convincere una parte dell'opinione pubblica del valore del metodo scientifico, della ricerca e delle evidenze. Anzi, sempre più spesso la ricerca viene descritta come orientata, manipolata o addirittura collusa con oscuri poteri economici e politici, come se migliaia di ricercatori, appartenenti a istituzioni diverse, operanti in Paesi diversi e spesso in aperta competizione tra loro, partecipassero a una gigantesca e improbabile macchinazione globale.

“ Prendiamo in mano i nostri libri
e le nostre penne.
Sono le nostre armi più potenti.
Malala Yousafzai ”

Ciò che colpisce maggiormente non è tanto il dissenso. La scienza vive di confronto, di critica e di continua revisione delle proprie conclusioni. Il dubbio è il suo motore. A lasciare sconcertati è piuttosto la superficialità con cui vengono contestati argomenti estremamente complessi da persone che, nella maggior parte dei casi, non possiedono nemmeno le conoscenze di base necessarie per comprenderli. Basta leggere certi post e soprattutto i commenti che li accompagnano: affermazioni categoriche, convinzioni granitiche, accuse gravissime formulate senza uno straccio di prova, il tutto accompagnato da una sicurezza che appare inversamente proporzionale alla reale comprensione del problema. Un'abissale ignoranza spesso abbinata a un'altrettanta profonda presunzione.

Come è possibile credere che le scie di condensazione lasciate dagli aerei siano in realtà "scie chimiche" diffuse deliberatamente per scopi occulti? Come si può sostenere che la crisi climatica sia un'invenzione, nonostante decenni di osservazioni, misurazioni e studi indipendenti? O, nella versione più aggiornata della stessa narrativa, ammettere che il cambiamento

climatico esista, ma sostenere che sia stato costruito artificialmente dai "soliti poteri" per controllare le popolazioni e l'economia globale? Come si può arrivare a credere che sia in corso una presunta "mattanza di alberi" perché interferirebbero con il segnale del 5G? O che i vaccini servano a impiantare dispositivi di tracciamento o a modificare il comportamento umano (questa è un po' passata di moda)?

Eppure, queste convinzioni continuano a circolare. Alcune perdono forza, altre emergono, si trasformano, si adattano al contesto storico e alle paure del momento. Il terrapiattismo, che fino a qualche anno fa sembrava rappresentare l'emblema della disinformazione, è stato in parte surclassato da narrazioni ancora più pervasive e capaci di attecchire su questioni che incidono direttamente sulla vita quotidiana delle persone: salute, ambiente, tecnologia, alimentazione, energia.

Gli studiosi di psicologia sociale e sociologia della conoscenza hanno individuato da tempo alcuni fattori che favoriscono la diffusione di queste credenze. L'incertezza e la paura, alimentate da pandemie, guerre e crisi economiche, spingono molte persone a cercare spiegazioni rassicuranti. La crescente sfiducia verso le istituzioni rende più facile accettare l'idea che governi, università e organismi internazionali nascondano informazioni. Vi è poi il bisogno umano di semplificare la complessità: fenomeni enormemente



articolati vengono ridotti a una causa unica, spesso attribuita all'azione deliberata di un gruppo ristretto e identificabile.

A tutto ciò si aggiunge il ruolo dei social media, che favoriscono la formazione di comunità chiuse nelle quali le convinzioni vengono continuamente confermate e rafforzate. Gli algoritmi tendono a proporre contenuti simili a quelli già apprezzati, creando camere dell'eco in cui il confronto con punti di vista differenti diventa sempre più raro. In questo ambiente prosperano anche numerosi bias cognitivi: la tendenza a cercare informazioni che confermino ciò che già si pensa, a sopravvalutare episodi isolati rispetto alle evidenze statistiche e, soprattutto, a vedere schemi intenzionali e disegni nascosti anche dove non esistono.

Un aspetto particolarmente interessante è che le teorie complottiste contemporanee non riguardano più soltanto singoli eventi storici, come l'assassinio di Kennedy o lo sbarco sulla Luna. Sempre più spesso si concentrano su temi sistemici: la salute pubblica, il cambiamento climatico, le tecnologie digitali, le migrazioni, la governance globale. Questa caratteristica le rende estremamente resilienti. Se una previsione si rivela falsa, la teoria non scompare: si modifica, incorpora nuovi elementi e continua a sopravvivere. Ogni fatto può essere reinterpretato come una conferma della narrazione originaria.

Forse il paradosso più grande del nostro tempo è proprio questo: abbiamo reso l'informazione universal-

“

LIBERTÀ
Non vi è oro
che possa pagare la libertà.
Fedro

”

mente accessibile, ma non necessariamente la conoscenza. Perché conoscere non significa semplicemente avere accesso ai dati. Significa saperli interpretare, contestualizzare, verificare e mettere in relazione tra loro. Significa comprendere la differenza tra un'opinione e un'evidenza, tra una percezione individuale e un risultato ottenuto attraverso anni di ricerca.

La scienza non è perfetta e non è infallibile. Nessun ricercatore serio lo ha mai sostenuto. Ma la sua forza consiste proprio nella capacità di correggersi, di riconoscere gli errori, di migliorare continuamente le proprie spiegazioni alla luce di nuove evidenze. Chi la accusa di essere dogmatica spesso finisce per aderire a convinzioni molto più rigide e impermeabili a qualsiasi smentita.

Il problema, quindi, non è la scarsità di informazioni. È la crescente difficoltà di distinguere tra conoscenza e opinione, tra competenza e improvvisazione. E quando l'ignoranza incontra la presunzione, quando la convinzione personale viene considerata equivalente a decenni di studio e di ricerca, il confronto razionale diventa una delle risorse più rare e preziose della nostra epoca.



L'acqua piovana è più salutare dell'acqua di irrigazione per il terreno e per le colture

Tratto da Georgofili INFO | di Silverio Pachioli

Gli anziani agricoltori sanno bene che dopo una bella pioggia, le colture sono più “sorridenti” e “felici” dal punto di vista agronomico.

Radici più attive

L'acqua piovana, a differenza di quella di irrigazione, diffonde uniformemente nel terreno migliorando la crescita e l'assorbimento degli apparati radicali; se scende dal cielo con regolarità, riduce, inoltre, i pericoli di alterazione della struttura e delle relative proprietà fisico-chimiche del terreno da essa dipendenti. Mentre l'acqua irrigua, localizzata, “impigrisce” le radici, quella di pioggia stimola l'allungamento e la crescita di queste in tutte le direzioni.

L'identikit chimico

Per sua natura, l'acqua che cade dal cielo ha una bassa durezza ed è povera di sali, con pH leggermente acido ($\approx 5,5$) grazie alla CO_2 in essa contenuta. Contiene tracce di elementi minerali (es. NO_3^- - NH_4^+) e carbonio organico disciolto ($\text{DOC} \approx 2-6 \text{ mg/L}$) derivati da deposizione atmosferica. L'anidride carbonica disciolta può abbassare (neutralizzare) il pH di suoli alcalini, migliorando così la disponibilità di micronutrienti (Fe, Mn, Zn). In confronto, le acque di falda o di superficie sono spesso neutre o alcaline (pH 6,5-8,5) per la presenza di bicarbonati/carbonati. L'ossigeno disciolto nell'acqua piovana dipende dalla temperatura, ma in genere è alto, mentre nelle acque sotterranee è più basso. Con bassa salinità e pH neutro-basso, le radici crescono più fitte e profonde, esplorando maggiormente. L'assenza di stress osmotico consente alle piante di mantenere stomi aperti più a lungo, favorendo così la fotosintesi.

Al contrario, le acque sotterranee o di superficie hanno tipicamente un pH neutro o basico (6,5-8,5) e concen-

trazioni di ioni molto più elevate (diverse decine-centinaia mg/l di Ca^{2+} , Mg^{2+} , Na^+ , Cl^- , HCO_3^- ecc.), quindi conducibilità elettrica elevata. Questi valori rendono l'acqua piovana “acqua dolce”.

Batteri e difesa del suolo

Dal punto di vista microbiologico l'acqua piovana può inoculare il suolo/foglie con batteri presenti nell'aria (alcuni benefici), ma può anche veicolare patogeni se raccolta da tetti sporchi (lieviti, E. coli, Salmonella, Pseudomonas); a differenza delle acque potabili clorate, essa non contiene disinfettanti; perciò, non inibisce la microflora del suolo.

Una ricerca su pomodoro innaffiato con pioggia artificiale ha rilevato circa cento taxa batterici “diffusi” dalla pioggia. Questi microbi erano simili a quelli naturali del suolo e potevano includere specie utili (per es. biocontrollo di patogeni).

Termoregolazione e fotosintesi

Per quanto riguarda la temperatura, l'acqua piovana cade a temperatura ambiente (leggermente rinfrescata dall'evaporazione durante la caduta) e può essere più fredda o calda dell'acqua sotterranea (che tende a pH costante vicino alla temperatura annua media del suolo). La differenza di temperatura può influenzare l'assorbimento radicale immediato, ma nei normali regimi irrigui estivi è minima. In sintesi, l'acqua piovana non introduce shock termici rilevanti e ha solitamente temperatura adeguata alla stagione.

Le gocce di pioggia lavano poi polveri e depositi, riducendo cariche di patogeni superficiali e depositando nutrienti minerali (es. ossidi di azoto, silicato). Essendo le foglie “più pulite”, le piante svolgono meglio la fotosintesi, che è essenziale per il loro sviluppo.

Il fattore inquinamento

L'acqua piovana che cade direttamente sulle foglie viene assorbita dalle cuticole e stomi, integrando la nutrizione idrica e riducendo la perdita tramite tra-

“ Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata. ”
Albert Einstein

spirazione cuticolare. Non tutti i tipi di “pioggia” sono però eguali. In aree industrializzate o a forte inquinamento atmosferico, l'acqua piovana può essere acida ($\text{pH} < 5$) e contenere metalli tossici e solfati in eccesso. In questi casi può danneggiare alcuni terreni (ad es. liberando alluminio tossico in suoli fortemente acidi). È quindi opportuno monitorare periodicamente il pH dell'acqua raccolta e, se necessario, correggerlo (es. con calce prima dell'uso su specie sensibili).

La geometria dell'acqua

Un'ultima riflessione, relativa all'acqua delle piogge, riguarda la bagnatura del fogliame e delle radici. Mentre con l'irrigazione viene bagnata un'area di terreno localizzata e “determinata” dall'uomo, spesso non corrispondente all'intera superficie/volume delle radici, l'acqua piovana viene intercettata dalle foglie e costretta a “sgondare” su quelle parti del suolo dove sono più numerose e attive le radici assorbenti.

Generalmente, quando le radici di una pianta tendono ad estendersi orizzontalmente, allontanandosi dal ceppo, le foglie sono disposte in modo da versare all'infuori, in senso centrifugo, le acque che raccolgono. Invece, quando le radici si sviluppano molto in

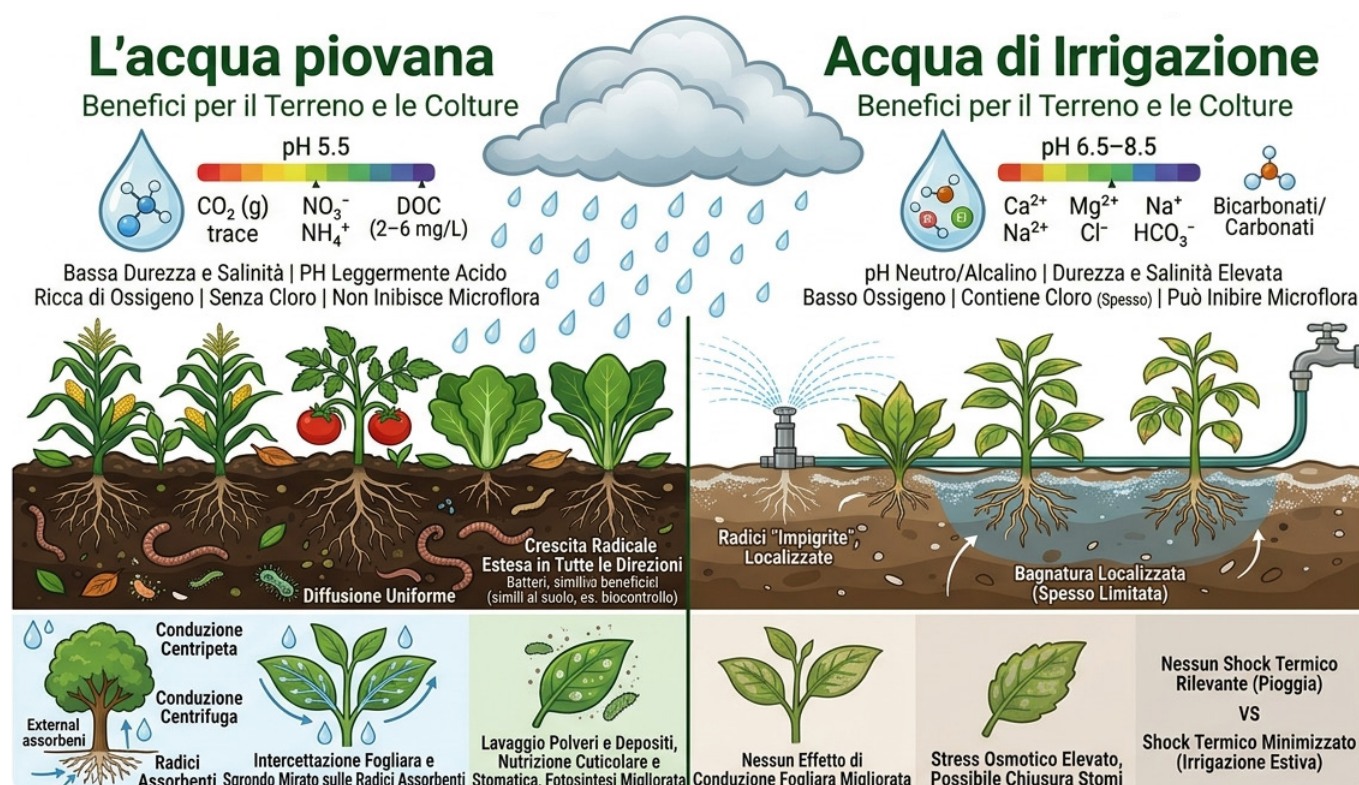
“

La natura è grande
anche nelle più piccole cose.
Romano Battaglia

”

profondità, in modo da concentrarsi lungo l'asse verticale della pianta, le foglie raccolgono l'acqua conducendola verso il fusto, in senso centripeto, versandola su quelle parti di terreno dove sono più abbondanti le radici. Negli alberi è molto evidente la conduzione centrifuga dell'acqua piovana. Il suolo attorno al tronco e sotto i rami più grossi si mantiene lungamente asciutto poiché l'acqua che cade sulle parti più alte ed esposte della pianta è fatta cadere gradatamente, di foglia in foglia, e condotta in modo da accumularsi nelle foglie più basse e periferiche, dalle quali si riversa, sotto forma di grosse gocce, sopra quella porzione di terreno dove più numerose e si ramificano le radici assorbenti.

Per irrigare bene, basterebbe semplicemente imitare la natura!



VISTI *e* PIACIUTI

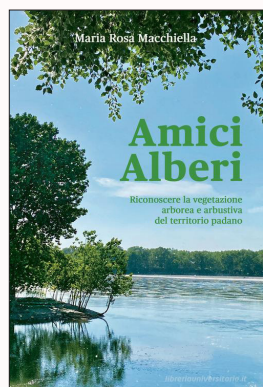
di Silvia Dal Molin

Col proverbiale senno di poi (cioè dopo la lettura) mi rendo conto che "Amici Alberi" probabilmente non rappresenta un semplice compendio o un testo vicino ad un semiarido manuale di botanica, ma si pone piuttosto nella sua importanza civile, che unisce il rigore della ricerca scientifica a una profonda, viscerale sensibilità ecologica (che rappresenta il fulcro della visione ambientalista).

Attraverso l'analisi accurata di 50 specie autoctone e naturalizzate che popolano il territorio, l'autrice lancia un messaggio limpido e inequivocabile: la salute della Terra corrisponde, oggi più che mai, in modo biunivoco e indissolubile alla salute e alla sopravvivenza stessa dell'umanità. Di fronte a dinamiche sempre più allarmanti di inquinamento atmosferico, cementificazione selvaggia e progressiva antropizzazione delle aree rurali della Pianura Padana, si solleva imponente una vera e propria urgenza etica universale, che pone l'accento sul ruolo cruciale dell'essere umano nel rispetto, nella cura quotidiana e nella prevenzione ambientale, unica strada realmente percorribile per garantire un futuro migliore, prospero e sostenibile al pianeta.

Come ricordava con lungimiranza l'ex leader sovietico Mikhail Gorbachev "la prospettiva delle future generazioni dipende da come agiamo ora, da come rispettiamo e conserviamo l'energia e le risorse naturali". Un monito politico e morale che tra le pagine di questo volume trova una declinazione pratica, scientifica e culturale immediata.

La prevenzione, aspetto fondamentale, non è intesa come un concetto astratto o un mero protocollo burocratico, ma si traduce nell'azione concreta della cura attiva della biodiversità locale, nella piantumazione strategica e nella protezione rigorosa della flora nativa, elementi indispensabili per mitigare gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, purificare l'aria saturata dei centri urbani e contrastare il fenomeno op-



Amici alberi. Riconoscere la vegetazione arborea e arbustiva del territorio padano
Di Maria Rosa Macchiella
Edizioni: Pubblicazione
Indipendente
versione cartacea € 18,90

primante delle isole di calore che affligge sempre più spesso le città. Diventare custodi attivi, attenti e consapevoli del territorio non costituisce soltanto un dovere civico collettivo in grado di cementare la coesione sociale, risvegliare il senso di comunità e favorire l'inclusione attraverso la condivisione di spazi verdi comuni, ma rappresenta al contempo una via d'accesso privilegiata e scientificamente provata al benessere personale e alla salute psicofisica di ogni singolo individuo. Questa sorta di "ecop-

sicologia" contemporanea dimostra infatti ampiamente come l'immersione guidata nella natura e la riconnessione sensoriale ed emotiva con i ritmi lenti delle stagioni abbassino drasticamente i livelli di cortisolo nel sangue, riducano lo stress cronico, stimolino le facoltà cognitive come la memoria e l'attenzione, e offrano una cura profonda alle frammentazioni essenziali imposte dai ritmi frenetici della vita moderna.

Maria Rosa Macchiella ci prende per mano e ci accompagna in questo viaggio di riscoperta, dimostrando che imparare a guardare un albero, a toccarne la corteccia e a riconoscerne le foglie è un piccolo gesto molto simile ad un atto terapeutico che guarisce l'anima e il corpo, ristabilendo quell'antico legame ancestrale che l'urbanizzazione forzata ha drammaticamente reciso. Attraverso schede monografiche chiare, dettagliate e accessibili, capaci di fondere con assoluta armonia i dati tecnici e morfologici alle curiosità storiche, ai miti del passato e agli usi tradizionali della cultura contadina, l'autrice compie un'operazione prima di tutto culturale, trasformando una conoscenza botanica d'élite in uno strumento profondamente democratico, inclusivo e alla portata di studenti, escursionisti, insegnanti e semplici appassionati. È proprio questo approccio divulgativo a ricordarci, pagina dopo pagina, che l'ecologia non deve rimanere confinata nelle aule universitarie o nei laboratori di ricerca, ma deve farsi abitudine e coscienza diffusa nel tessuto sociale della nazione. Ogni singo-

la azione quotidiana, anche quella ambientale apparentemente più insignificante come la scelta di non calpestare un germoglio o di piantare un arbusto nel proprio giardino di casa, plasma in modo definitivo il destino della nostra unica casa comune. Per citare la celebre poetessa statunitense Lucy Larcom, "chi pianta un albero, pianta una speranza", frase da pensare come un verso intramontabile che risuona come un inno al futuro e un richiamo alla responsabilità individuale e intergenerazionale. Ciascuno di noi ha il potere e il dovere storico di fare la propria parte, trasformandosi da consumatore passivo di risorse a protettore attivo della vita.

Una vera esortazione, che con forza e delicatezza ci spinge a camminare con passo felpato, rispettoso e grato sulla terra che calpestiamo ogni giorno, rammentandoci in ogni riga che rispettare, amare e difendere gli alberi significa, prima di ogni altra cosa, proteggere la vita, garantire la giustizia climatica e custodire con amorevole fermezza il domani comune.

Maria Rosa Macchiella, laureata in Scienze Agrarie all'Università di Bologna, è insegnante di materie scientifiche e tecniche all'Istituto Agrario "Strozzi" e si occupa da molti anni di educazione ambientale. Scrive articoli per varie pubblicazioni, occupandosi attivamente anche di formazione nell'ambito dell'ecologia e della vegetazione del territorio padano. Collabora attivamente con ERSAF, con diverse aziende e vari enti locali. È autrice del libro "Amici Alberi: Riconoscere Alberi e Arbusti tipici del territorio padano".

I turbo capitalisti all'assalto della Terra

Tratto da *Touring* | di Mario Tozzi

Pochi, ma potenti e iper-ricchi. Negano l'emergenza climatica, l'inquinamento e la limitatezza delle risorse

Il presidente argentino Javier Milei (quello capellone e rockettaro) ha dichiarato che poco importa se un impianto industriale sversa le sue acque tossiche e i suoi reflui inquinati in un fiume, perché tanto l'acqua scorre, e dunque che problema ci sarebbe? Il tutto in un contesto in cui apre alle perforazioni e alle esplorazioni minerarie nei sacrari ghiacciati della Patagonia e della Terra del Fuoco: regioni che andrebbero lasciate intatte al godimento dei residenti e dei turisti, anche perché si tratta delle riserve più importanti di acqua dolce del pianeta, oltre che di formidabili moderatori climatici.

“Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi.
Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale.
Harvey B. Mackay”

Ma si sa: per i neoliberisti con il turbo la crisi climatica non esiste, anzi, come sostenuto dall'altro ipercapitalista Donald Trump (quello col ciuffo arancione), è una truffa dovuta alla debolezza woke.

Crollato il comunismo, il nuovo nemico delle economie liberiste senza regole è l'ambientalismo, reo di voler imporre normative e limiti alla libera impresa. Dunque, cosa importa se tutti gli specialisti di clima dicono che è in atto un cambiamento anomalo, accelerato, globale e che dipende dalle attività produttive dei sapiens?

Da un lato ce ne freghiamo, pur di fare denari, e, dall'altro, foraggiamo i negazionisti di ogni specie e risma che cercano di fare confusione, alimentando l'idea che ancora non si sappia bene se la crisi dipende dai sapiens o dal sole e dagli dèi. Nel frattempo, si ingenerano profitti mostruosi e si delineano blocchi di poteri forti che la metà basterebbe, altro che Greta Thunberg o il Green

Deal. Così si continua allegramente a perforare e a estrarre idrocarburi, quando gli scienziati raccomandano di lasciare nel sottosuolo almeno il 90% del carbone e il 60% di gas e petrolio. E si denigrano le fonti rinnovabili perché l'estrazione delle terre rare e dei minerali necessari provocherebbe danni ambientali.

Mentre, invece, gli idrocarburi sono evidentemente una fonte di salute. La realtà è che la crisi climatica e ambientale si accentuerà e renderà presto chiaro che sarà proprio questa a precipitare il sistema economico di sfruttamento capitalista in un baratro. La Terra è fatta così: ha risorse limitate per definizione e le rigenera in tempi troppo lunghi per l'uomo. Più prelevi, più esaurisci le risorse e più inquinai, rendendo insopportabile la vita per la maggioranza dei sapiens.

Generando, inoltre, una piccolissima percentuale di super ricchi e una stragrande maggioranza di poveri, a incrementare una discriminazione intollerabile.

Non sarà un ipotetico sistema economico socialista (peraltro ampiamente fallito) a far crollare il capitalismo, né la dittatura di un proletariato disorganizzato e irrilevante, ma i parametri ambientali inconfutabili e misurabili. Per questo la crisi ambientale fa paura al sistema di potere turboliberista, tanto da scatenare negazionisti e mercanti di dubbi: ha compreso che quella, da sola, sarà sufficiente a portarlo al capolinea.



Coltivare il domani: i 35 anni della *Radice* tra cura del verde e nuovi orizzonti

di Gabriele Ercoli

La Radice è un'associazione nata nel 1989 a Castel Goffredo, nell'Alto Mantovano.

Un gruppo di giovani volontari, capitanati da Anselmo Castelli, si ritrovano insieme durante un viaggio in Germania. A quei tempi, Castelli era presidente della locale cassa rurale. Dodici anni che hanno rappresentato un unicum nella storia della Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Goffredo, caratterizzata da numerose iniziative nel sociale, a favore dell'ambiente e di progetti solidaristici. La visione di far parte di una comunità, non come somma di individui ma "cooperando" ossia "lavorando insieme".

"Perché non lo facciamo anche noi?"

Durante questo viaggio, colpì la scoperta di realtà urbane che hanno saputo unire l'esigenza del progresso economico e dello sviluppo urbano nel rispetto dell'ambiente circostante.

Spesso i passaggi che portano a dei cambiamenti sono figli di una nuova consapevolezza, dell'invidia oppure di una reazione forte ad un'esperienza negativa.

Nel caso della Radice è stata una necessità, un tentativo di porre un argine alla frenesia della vita moderna, per tornare ad un mondo più umano.

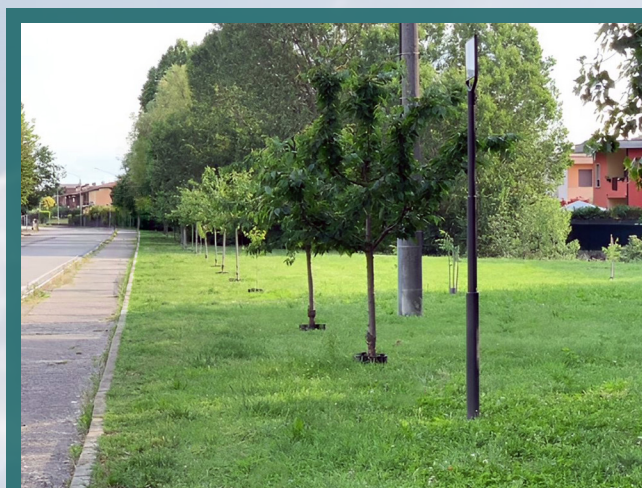
"Gli alberi fanno quello che vogliono"

La finalità della Radice è molto semplice, impegnarsi attivamente per contrastare il progressivo impoverimento del patrimonio arboreo, promuovere uno sviluppo del territorio compatibile con la natura.

Nel corso degli anni, si sono messi a dimora 57.000 tra alberi ed arbusti, collaborazioni con le amministrazioni comunali per attività didattiche e partecipazione a bandi regionali insieme ad altre realtà associative del territorio.

L'esperienza di questi anni ci ha fatto valutare meglio alcune situazioni. Piantumare (o meglio mettere a dimora) un albero è piuttosto semplice, e le amministrazioni sono solitamente ben disponibili a lasciarti un pezzo di terreno da utilizzare. Purtroppo però spesso se ne dimenticano. Centinaia di piante e arbusti, piante giovani che hanno bisogno di attenzioni per crescere sane vengono abbandonate per mancanza di cure, potature troppo drastiche affidate a personale incompetente. La visione miope del verde pubblico come un optional, anzi un costo elevato da tagliare nel corso del proprio mandato, tanto poi chi verrà dopo si arrangerà.

Non è sempre così, tuttavia si rende necessario seguire la vita dei nuovi alberi ben oltre i primi mesi di vita. Nelle ultime piantumazioni di via Monteverdi e al Giardino dei Giusti di via Aimaro ci siamo presi in carico la gestione dei nuovi arrivati in collaborazione con l'assessore di Castel Goffredo. Anzi, in particolare per il Giardino dei Giusti, un bel parchetto nato alcuni anni fa, si tratta di una riqualificazione; oltre alla piantumazione di vari esemplari (carpini, farnie, aceri, frassini) e alla cura ed irrigazione, si è provveduto alla pulizia dei marmi e al ripristino dell'impianto di irrigazione, sepolto ormai dal terreno perché non utilizzato. Con l'aiuto di un giardiniere si è provveduto anche alla potatura di alcuni carpini e bagolari che sconfinavano con i privati adiacenti, con l'intento di fare altre potature, sempre in concerto con l'amministrazione comunale. Tutto ciò comporta che non è possibile fare molti progetti di questo genere, viste le poche forze in campo, ma come sappiamo sono gli alberi adulti che sequestrano quantità rilevanti di carbonio e rilasciano ossigeno. Durante i primi anni di vita, un albero è concentrato sulla propria sopravvivenza e mette tutte le proprie energie per fare massa e crescere ed è solo dopo una decina di anni che raggiunge lo stadio più attivo della fotosintesi.



Via Monteverdi
in memoria delle vittime
del Covid

Quindi, in sostanza, non raggiungeremo presto le 100000 piantumazioni, ma speriamo che le nuove piante sopravvivano a noi. Sapere che alcuni tigli superano abbondantemente i 500 anni, e vedere seccare alcune piante dopo poco tempo, non è certo la nostra missione.

Ultimamente si sono aggiunti a noi altri membri nel direttivo, portando nuova linfa e idee. Con il supporto di Fondazione Senza Frontiere, organizziamo anche serate informative con argomenti diversi e con validi relatori che oltre all'argomento della serata ci trasmettono la passione, le esperienze fatte, gli errori da evitare ed i cambiamenti da apportare nel corso del tempo.

Aprire agli altri

Non è facile per noi, riuscire a coinvolgere i giovani, altri lo sanno fare meglio di noi. L'associazionismo a Castel Goffredo, da sempre vanto della nostra comunità, è in crisi da diversi anni. Forse l'unica associazione che non teme la crisi è l'associazione di volontariato anziani El Castel, a cui non mancano le "nuove presenze"!

Mentre i ragazzini delle scuole elementari e medie ci ricordano per la giornata dell'albero e per qualche iniziativa didattica, dai 14 anni in poi c'è un buco. Poi qualcuno ritorna verso i 40 anni. Pur avendo maggior coscienza del passato rispetto al cambiamento climatico e ai problemi ambientali in genere, c'è una sorta di rassegnazione tra i ragazzi. La consapevolezza senza azione è solo un altro modo per sentirsi in colpa. Dall'altra parte noi vecchi forse usiamo un linguaggio troppo distante da loro, e la nostra presenza risulta ingombrante, l'associazione è una struttura rigida fatta di riunioni, tessere e cose lunghe e noiose. Ed è vero che rispetto il passato c'è più burocrazia e passaggi da fare.

Associazione
LA RADICE
ETS

Quali orizzonti ora?

Un'idea può essere quella di creare dello spazio in più. Recentemente la banda cittadina, che ha nel suo organico anche la junior band, ha dato ai ragazzi l'autonomia di farsi un loro direttivo e disporre le proprie attività. Potremmo riunire un gruppo di giovani che abbiano voglia di sporcarsi le mani e dirgli: "C'è uno spazio verde che è inutilizzato, cosa vorreste fare voi?" oppure "Il Comune ha questo attività da promuovere, vi piacerebbe occuparvene?". E l'ecologia può essere la radice che il digitale non può sostituire.

“

Un giovane arbusto,
ad un certo momento,
si guarda intorno e comprende.
È consapevole di essere diventato
ormai un albero

”



Via Lina Aimaro
Giardino dei Giusti





Ghiande: ritorno al futuro

Tratto da Georgofili INFO | di Giovanni Ballarini

Quattro sono i simboli nell'emblema della Repubblica italiana dove la stella e la ruota dentata sono circondate da due rami: uno di olivo rappresenta la volontà di pace della nazione e un altro di quercia la forza e la dignità del popolo italiano, entrambi espressione delle specie più tipiche del nostro paese. Entrambi, olivo e quercia, produttori di legni particolari e di frutti, l'oliva e la ghianda.

La quercia, con le sue oltre seicento specie, si estende nell'America, in Europa dal Mediterraneo fino all'Asia e in Italia le specie più comuni sono *Quercus cerris* L., *Quercus petraea* (rovere), *Quercus pubescens* (roverella), *Quercus robur* L. (farnia), *Quercus suber* L. (sughera) e *Quercus ilex* L. Il frutto delle querce, la ghianda, è un'importante parte della dieta di uccelli e mammiferi di diversa taglia (cinghiali, orsi e cervi hanno una dieta autunnale per un quarto costituito da ghiande) e tra i mammiferi fin dai tempi più antichi è parte dell'alimentazione preumana e umana.

Già settecentomila anni fa e fin dal Neolitico l'uomo prima dell'avvento dell'agricoltura si è nutrito di ghiande, semi della quercia. Nei paesi mediterranei il consumo umano di ghiande proviene da scritti greci e romani di epoca classica e Omero, Esiodo, Plinio, Virgilio e altri attribuiscono alla ghianda un ruolo primario nella sussistenza in una passata Età d'Oro quando

c'era la mancanza o scarsità di cereali servivano per preparare focacce e pane. Con le ghiande lessate si ottiene anche una specie di polenta di sapore dolce da mangiare con lardo, olio, latte e formaggi.

Le ghiande, in percentuali variabili a seconda della specie arborea, contengono una grande quantità di proteine, carboidrati, grassi, minerali e vitamine e una singola quercia adulta nell'arco di un anno può produrre qualche centinaio di chilogrammi di ghiande, un grande numero di pasti fonti di un'ottima energia per i nostri antenati cacciatori-raccoglitori.

Nel sud dell'Europa e in Italia sugli appennini e nel meridione le ghiande di *Quercus cerris*, rispetto ad altre specie di quercia, hanno un gusto più dolce per un minor contenuto di tannini e questo le rende più interessanti come ingrediente comune nella dieta umana. Per questo la farina di ghiande era il modo semplice per l'uso alimentare umano ed usata non solo nei prodotti da forno, ma anche per molti altri scopi.

La farina di ghiande ha una composizione di umidità 8,15%, ceneri 1,61%, proteine totali 4,28%, grassi totali 11,39%, carboidrati 74,56%, è naturalmente priva di glutine. Diversi studi indicano che l'acido grasso principale nella farina di ghiande è l'acido oleico (circa 65%), seguito dall'acido linoleico (circa

“ Tutti diventano poeti, anche se prima non erano predisposti verso le Muse, quando li tocca amore. ”
Platone



“ Chi nel cammino della vita ha acceso
anche soltanto una fiaccola nell'ora buia
di qualcuno non è vissuto invano.
Madre Teresa di Calcutta ”

15%) accanto all'acido palmitico (circa 14%) e infine acido stearico (circa 4%) ed ha un interessante profilo nutrizionale e funzionale. Ricca di acidi grassi insaturi, fibre, minerali, vitamina A ed E, clorofille, carotenoidi e altri polifenoli e la farina di ghiande ha un'elevata capacità antiossidante.

I composti bioattivi e la capacità antiossidante della farina di ghianda sono simili a quelli di cereali di uso comune, come frumento, mais, riso, sorgo, grano integrale, grano saraceno o avena. La farina di ghiande ha un'elevata quantità di fibre prevalentemente insolubili e un contenuto pari a circa il cinquanta per cento di un amido con un'elevata gelatinizzazione verso alte temperature, resistenza al calore e allo sforzo di taglio favorevoli per una buona consistenza e struttura degli impasti. Per questo, ancora oggi un'elevata quantità di ghiande è sprecata invece di essere usata come ingrediente prezioso, con molti usi e applicazioni nella nutrizione umana, dando un nuovo valore a questa risorsa.

Odiernamente la farina di ghiande è resa commestibile con lavorazioni che diminuiscono il contenuto di tannini amari e poco appetibili nei frutti. Le ghiande si lasciano essiccare e tostare così come sono o macinate per essere ridotte in farina o in un surrogato del caffè. La polvere che si ottiene è naturalmente priva di glutine, ricca di amminoacidi essenziali, vitamine, fibre e grassi buoni. Utile per essere incorporata ad alimenti senza glutine per aumentarne il volume di crescita, il colore, l'aroma, il valore nutrizionale per le diete povere di glutine, utilizzata per creare altre tipologie di panificati o usata per le sue proprietà addensanti e stabilizzanti. Inoltre, la farina di ghiande è molto bassa sulla scala dell'indice glicemico, il che significa che causa molto meno il picco di zuccher-

ro nel sangue rispetto a un prodotto a base di mais e frumento. L'aggiunta di ghiande nella dieta migliora il sapore e aumenta la quantità di grassi sani (alto contenuto di acido oleico, un acido grasso monoinsaturo indicato per abbassare il colesterolo LDL e aumentare il colesterolo HDL).

Storicamente le ghiande per il loro alto potere nutritivo sono state utilizzate nella alimentazione per i maiali e oggi diverse

aziende biologiche le usano nella razione alimentare del suino con somministrazione diretta a parziale sostituzione dei mangimi abitualmente somministrati o con sistemi di allevamento semi estensivi di pascolamento boschivo quando nel periodo di finissaggio, dai cento ai centosessanta chilogrammi di peso, i suini si nutrono solo di erba e ghiande delle quali possono arrivare a consumarne da sette a dieci chilogrammi giornalieri. L'uso alimentare delle ghiande nel maiale all'ingrasso è oggi oggetto di diverse ricerche sulla qualità delle carni e soprattutto sui grassi, perché li rendono più salubri per l'alimentazione umana, in quanto più ricchi di acidi grassi monoinsaturi (acido oleico) e con ottime caratteristiche aromatiche (la maggiore fluidità permette una rapida diffusione degli aromi della speziatura). Inoltre l'elevato contenuto di tannini e Vitamina E conferiscono alla carne e ai grassi una particolare azione antiossidante in grado di prevenire fenomeni di irrancidimento durante la conservazione e la stagionatura dei prodotti salumieri.

Ricetta: Biscotti alle Ghiande (Gluten-Free)

Ingredienti (senza glutine):

- 100g farina di ghiande
- 150g farina di riso
- 100g burro morbido
- 80g zucchero canna
- 1 uovo grande
- Scorza d'arancia/cannella
- Pizzico di sale

Procedimento:

1. Preriscaldare il forno a 180°C.
2. In una ciotola, mescolare le farine con zucchero, lievito (opzionale) e sale.
- 3. Aggiungere il burro a tocchetti e l'uovo. Lavorare fino a ottenere un panetto.
4. Far riposare in frigo per 20 minuti.
5. Stendere l'impasto e ritagliare i biscotti.
6. Infornare per 12-15 minuti fino a doratura.



Porcinai aveva ragione: il primo materiale sono le piante

Tratto da *Georgofili INFO* | di Francesco Ferrini



Per molti anni l'arboricoltura urbana è stata considerata una disciplina marginale. Spesso trascurata, talvolta persino derisa, era percepita come un ambito tecnico di scarso interesse scientifico e culturale. Oggi, invece, complice la crescente attenzione verso i cambiamenti climatici, i servizi ecosistemici e la qualità della vita nelle città, il settore è improvvisamente diventato di moda. Una trasformazione che, in linea di principio, dovrebbe essere accolta con favore. Più attenzione significa più risorse, più ricerca e maggiori opportunità di miglioramento. Tuttavia, come spesso accade quando una disciplina diventa "cool", accanto agli aspetti positivi emergono anche alcune derive preoccupanti.

Negli ultimi anni si è, infatti, assistito a una proliferazione di studi, modelli previsionali, applicazioni informatiche e strumenti decisionali che promettono di fornire risposte rapide e apparentemente definitive a problemi complessi. Si sente sempre più spesso affermare: "abbiamo sviluppato un tool", "abbiamo prodotto un modello", oppure, con una certa enfasi, "abbiamo realizzato un sistema esperto". L'impressione è che la disponibilità di grandi quantità di dati, di software sempre più sofisticati e, oggi, di strumenti di intelligenza artificiale, ci abbia convinto che la conoscenza possa essere sostituita dall'elaborazione automatica delle informazioni.

Si tratta di un equivoco pericoloso. Saper utilizzare un computer o avere delle basi minime di informatica non significa essere esperti di arboricoltura, così come la capacità di elaborare statisticamente un dataset non equivale alla comprensione dei fenomeni biologici che quei numeri rappresentano. Troppo spesso si incontrano ricercatori e consulenti perfettamente in grado di costruire modelli complessi, ma incapaci di riconoscere le differenze sostanziali tra specie diverse o di interpretare correttamente le risposte fisiologiche di una pianta nel contesto reale in cui vive. L'ambiente urbano, infatti, è tutt'altro che uniforme. È un mosaico di condizioni spesso ostili: suoli compat- tati, disponibilità idrica limitata, inquinamento, isole di calore, interferenze con infrastrutture e gestione ma-

nutentiva discontinua. Ma soprattutto ogni sito possiede caratteristiche proprie che possono determinare il successo o il fallimento di una scelta progettuale o gestionale. Ridurre questa complessità a poche variabili inserite in un algoritmo rischia di produrre risultati apparentemente rigorosi ma sostanzialmente privi di significato operativo.

Il problema di fondo è che le piante non si conoscono esclusivamente attraverso i dati. Si conoscono osservandole, studiandole e frequentandole sul campo. Si comprendono seguendone lo sviluppo nel tempo, osservandone le reazioni agli stress, riconoscendone le peculiarità specifiche e le differenze individuali. Nessun software, per quanto sofisticato, può sostituire completamente questa esperienza diretta. E certamente non può farlo un sistema di intelligenza artificiale addestrato su informazioni che, spesso, sono recuperate dal web senza un'analisi critica.

Già nel 1935 Pietro Porcinai coglieva con straordinaria lucidità questo aspetto quando scriveva: «Per la stessa ragione che l'architetto e l'ingegnere devono conoscere la natura e la resistenza dei materiali da impiegare, anche il progettista dei giardini deve conoscere il principale dei suoi materiali, cioè le piante». Una considerazione che conserva oggi tutta la sua attualità. Perché le tecnologie possono rappresentare strumenti utilissimi, ma restano strumenti. La competenza nasce dalla conoscenza critica, dall'esperienza e dalla capacità di interpretare la realtà. Quando si dimentica questo principio, il rischio è quello di scambiare l'elaborazione dei dati per comprensione dei fenomeni e la dimestichezza con un software per autentica competenza professionale.

“

Le piante ci danno
ossigeno per i polmoni
e luce per l'anima.
Fabrizio Caramagna

”

ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

di Fabrizio Nodari



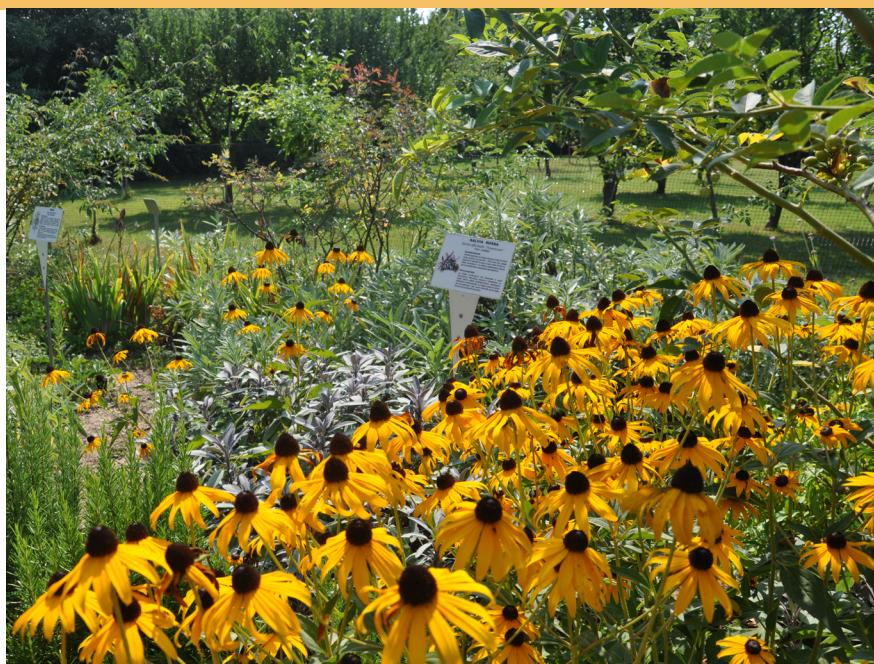
I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota mar-

morata e trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333-5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376-45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione, n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376-252576

CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni, n. 31
46034 Ceresè (MN)
Tel. 0376-448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030-9381265
Cell. 335-7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030-9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESSE CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-779666

LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2
Frazione Rasiglia
06034 Foligno (PG)
Tel. 360-315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335-6945456

LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376-328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376-818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. 0375-52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338-8355608

PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia, n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Marmolada, 7
43122 Parma (PR)
Tel. 0521289450-3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore degli ETS.

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA

Bonifico presso:

• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.
Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029
IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029

oppure

• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404
IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404

oppure

• Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359
IBAN: IT 53 L 05034 57550 000000000359

oppure

• MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860
IBAN: IT 23 A 01030 57550 000010844860

POSTA

Versamento sul c/c postale 14866461
IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461

ONLINE

www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 E-mail: tenuapol@gmail.com
oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.